

MUSEO NAZIONALE
DEL RISORGIMENTO ITALIANO

PIANO TRIENNALE
DELLA TRASPARENZA
E DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
2021-2023

TORINO, DICEMBRE 2020

PREMESSA

Il presente documento contiene il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2021-2023 (di seguito P.T.P.C.T.), che costituisce il documento programmatico adottato dal Museo Nazionale del Risorgimento Italiano (di seguito Museo) in attuazione della L. 6 novembre 2012 n. 190, recante «Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione nella pubblica amministrazione» e del Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.).

Il P.T.P.C.T. rappresenta lo strumento attraverso il quale il Museo individua le misure ritenute più idonee per prevenire o ridurre i rischi di corruzione e di illegalità, nell'ottica di promuovere e diffondere i principi e la cultura della legalità, della correttezza e della trasparenza nei diversi livelli decisionali ed operativi coinvolti.

Il presente P.T.P.C.T., in cui sono ricompresi i provvedimenti volti a garantire la trasparenza, ha una validità triennale ed è aggiornato annualmente entro il 31 gennaio di ciascun anno, in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 1, comma 8, della L. n. 190/2012.

Il P.T.P.C.T. del Museo è adottato sulla base delle indicazioni fornite dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) nella determinazione n. 8 del luglio 2015 in ordine all'applicazione agli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni, della normativa in materia di prevenzione della corruzione e delle richieste pervenute al Museo dalla Città di Torino e dalla Regione Piemonte, che hanno identificato il Museo quale ente di diritto privato in controllo pubblico.

È inoltre opportuno precisare che il concetto di corruzione di cui al presente piano, così come interpretato dall'ANAC, comprende non solo le situazioni che hanno rilevanza penale ma tutte quelle cosiddette di "cattiva amministrazione", cioè situazioni in cui interessi privati possano condizionare impropriamente l'azione del Museo.

Le misure volte alla prevenzione dei fatti di "cattiva amministrazione" faranno riferimento a tutte le attività svolte dal Museo. Tuttavia, come meglio illustrato in seguito, considerato a) che il Museo non autorizza, concede o eroga vantaggi economici; b) la ridotta struttura operativa dell'ente e la limitata capacità di spesa, sostanzialmente limitata all'ordinaria amministrazione, la valutazione del rischio è stata delimitata a solo due fra le quattro aree di rischio obbligatorie, così come individuate dall'art.1 comma della L. 190/2012, e precisamente:

- l'acquisizione e progressione del personale;
- l'affidamento di lavori, servizi, forniture.

Considerato il ridotto numero di personale dipendente, si è ritenuto di non poter applicare la rotazione del personale (art.1, comma 5 lett. b) della L. 190/2012), che metterebbe a dura prova l'efficienza degli uffici. Allo stesso modo, non si è ritenuto di adottare procedure specifiche per selezionare i dipendenti destinati ad operare nei settori particolarmente esposti al rischio di corruzione, sebbene ad essi sarà destinata un'adeguata formazione sulla materia.

Il presente documento si compone di:

- un'introduzione, che fornisce un quadro sintetico del Museo e della normativa di riferimento in materia di Anticorruzione e Trasparenza;
- la Parte I (*Piano per la prevenzione della corruzione e della trasparenza*), che descrive il processo di adozione del Piano, le misure di prevenzione adottate, nonché il programma delle misure da adottare;
- la Parte II (*La trasparenza*), che individua le misure per l'adempimento degli obblighi in materia di trasparenza.

INTRODUZIONE

I. QUADRO SINTETICO DEL MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO ITALIANO.

I.1 IL MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO ITALIANO E LA SUA MISSIONE

Il Museo Nazionale del Risorgimento Italiano (di seguito Museo), eretto in Ente Morale con Regio Decreto 8 dicembre 1901, n. 360 è il più antico e il più noto tra i musei di storia patria italiani, l'unico a essere "nazionale". Esso è un ente privato senza fini di lucro, dotato di personalità giuridica e vigilato dalla Prefettura di Torino ai sensi dell'art. 25 del codice civile.

Fu fondato nel 1878 dopo la morte del re Vittorio Emanuele II come «Ricordo nazionale di Vittorio Emanuele II» e destinato alla Mole Antonelliana, all'epoca in via di completamento. L'obiettivo era di unificare in un solo edificio il simbolo della città di Torino e l'esposizione della memoria dell'unificazione italiana appena conclusa. Dopo alcune esposizioni provvisorie e parziali (nell'Esposizione generale italiana del 1884 con materiali provenienti da tutta l'Italia e nel 1899), il Museo fu aperto al pubblico nella Mole Antonelliana nel 1908 con un primo allestimento completo. Nel 1938 fu trasferito al piano nobile del Palazzo Carignano, comprendendovi le due aule parlamentari autentiche ivi esistenti: a) quella della camera subalpina, l'unica in Europa tra quelle nate dalle costituzioni del 1848 ad essere sopravvissuta integra e monumento nazionale dal 1898; b) la grandiosa aula destinata alla camera del Regno d'Italia, con le volte affrescate da Francesco Gonin, realizzata fra il 1864 e il 1872.

Ai sensi dell'art. 1 dello Statuto del Museo, «il Museo Nazionale del Risorgimento Italiano di Torino, eretto in Ente morale con regio decreto 8 Dicembre 1901, n. 360, ha sede permanente nel Palazzo Carignano di Torino. Esso è un'istituzione senza fini di lucro al servizio della collettività, aperta al pubblico, con lo scopo di raccogliere, studiare, conservare, diffondere la conoscenza, esporre con finalità di studio e di didattica le testimonianze di ogni genere relative al Risorgimento Italiano nel più vasto ambito dei processi di nazionalità dell'epoca, nonché di svolgere e promuovere attività di ricerca scientifica negli ambiti di cui sopra. Al Museo è annessa una Biblioteca specializzata, con archivio storico, emeroteca, gabinetto delle stampe. Nell'ambito ed in conformità allo scopo istituzionale, il Museo può svolgere ogni operazione ritenuta necessaria, utile o comunque opportuna, per il raggiungimento delle finalità di cui al comma precedente.»

Il Museo è anche in relazione con enti preposti alla ricerca, quali le università e gli istituti superiori di ricerca e fornisce supporto ai progetti di studio svolgendo attività di ricerca e fornisce supporto ai progetti di studio svolgendo attività di ricerca e formazione. Collaborazioni e scambi avvengono anche con altri settori operanti nell'ambito culturale, sia locali (associazioni, volontari) che esterni (enti pubblici e privati).

Ai sensi dell'art. 10 dello Statuto, alla gestione del Museo si provvede con le seguenti entrate:

- a) redditi di patrimonio;
- b) provento dei biglietti d'ingresso, bookshop, merchandising e delle attività svolte dal Museo;
- c) contributi stanziati dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali e/o da altri Ministeri;
- d) contributi stanziati dalla Regione Piemonte;
- e) contributi in denaro e sotto forma di prestazioni e di servizi da parte del Comune di Torino, come da apposita convenzione;
- f) proventi di qualunque natura che pervengano a qualsiasi titolo da soggetti pubblici o privati.

Per adempiere alle mansioni citate, il Museo Nazionale del Risorgimento Italiano richiede ai propri dipendenti, a tutti i suoi collaboratori, organi di controllo, consulenti, fornitori e clienti nello svolgimento delle loro mansioni, il rispetto dei più elevati standard etici e di professionalità.

I.2. IL SISTEMA DI GOVERNANCE DEL MUSEO

Ai sensi dell'art. 3 dello Statuto, sono organi del Museo:

- il Consiglio di Indirizzo;
- il Consiglio di Gestione;
- il Presidente;
- il Collegio dei Revisori.

Il Consiglio d'Indirizzo

Ai sensi dell'art. 4 dello Statuto, le funzioni d'indirizzo e controllo anche di merito sulla realizzazione delle attività del Museo sono esercitate dal Consiglio d'Indirizzo, composto da un minimo di cinque a un massimo di nove membri, due dei quali nominati dalla Città di Torino, due dall'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, il Presidente della Regione Piemonte o un suo designato e fino ad un massimo di quattro cooptati dai cinque precedenti fra personalità e in rappresentanza di enti, fondazioni, istituti di credito, assicurativi e finanziari, aziende che possano contribuire alla valorizzazione, sviluppo, funzionamento e diffusione della conoscenza del Museo.

Il Consiglio d'Indirizzo nomina nel suo seno il Presidente, nonché i componenti del Consiglio di Gestione e il Direttore scientifico del Museo.

Le cariche del Consiglio d'Indirizzo non comportano emolumenti.

Il Consiglio di Gestione

L'articolo 6 dello Statuto stabilisce che il Museo è amministrato da un Consiglio di Gestione composto da cinque componenti, di cui uno è il Presidente del Consiglio d'Indirizzo con funzione di Presidente e gli altri quattro sono nominati dal Consiglio d'Indirizzo fra i propri componenti.

Sulla base dell'articolo 7 dello Statuto, il Consiglio di Gestione nomina il Direttore Operativo e il Conservatore del Museo (unificabili nella medesima persona); nomina il Direttore e il Conservatore della Biblioteca (unificabili nella medesima persona); nomina il Segretario del Consiglio, determinando i rispettivi compiti operativi e le rispettive retribuzioni. Il Consiglio può affidare le funzioni di Direttore e Conservatore della Biblioteca al Direttore Operativo e Conservatore del Museo. Il Consiglio designa pure il Tesoriere.

La carica di Consigliere di Gestione non comporta emolumenti, fatti salvi gli eventuali rimborsi spese e il gettone di presenza.

Il Presidente

A mente dell'articolo 9 dello Statuto, il Presidente del Consiglio di Gestione ha la rappresentanza del Museo nei confronti dei terzi ed in giudizio e intrattiene i necessari rapporti con i diversi soggetti pubblici e privati; convoca, presiede e dirige il Consiglio di Gestione; sovrintende a tutte le attività del Museo e alle responsabilità direttamente attribuite al Segretario e al Direttore Operativo.

Il Collegio dei Revisori

Il riscontro sulla gestione del Museo è affidato a un Collegio di Revisori composto di tre membri effettivi: il Ragioniere Capo del Comune di Torino o un suo designato, un membro nominato dalla Corte dei Conti ed un membro nominato dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali. I membri

nominati dalla Corte dei Conti e dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali durano in carica tre anni.

I Revisori esaminano il conto consuntivo ed esprimono il proprio parere mediante relazione allegata al conto stesso prima che sia presentato al Consiglio d'Indirizzo. I Revisori possono partecipare, senza diritto di voto, alle riunioni del Consiglio d'Indirizzo e del Consiglio di Gestione. Ai Revisori dei conti compete il riconoscimento economico deliberato dal Consiglio d'Indirizzo. L'esercizio finanziario decorre dal 1° gennaio al 31 dicembre di ogni anno.

Il personale

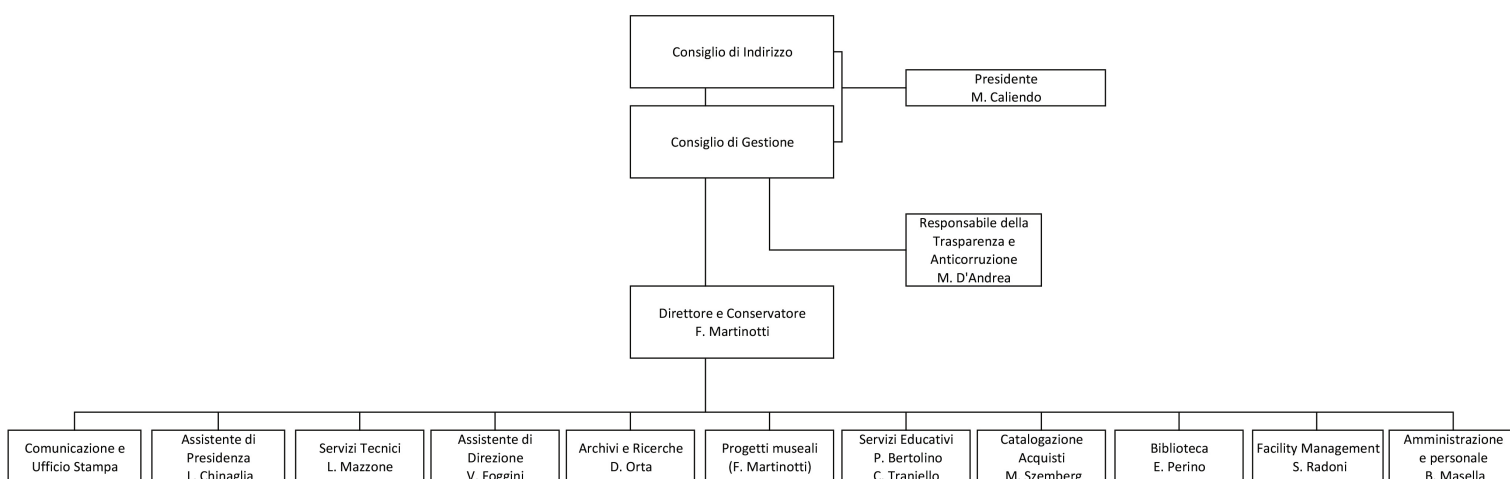
Alla data della redazione del seguente piano, il Museo dispone di:

- 1 Direttore del Museo e Conservatore della Biblioteca, assunto con un contratto quadriennale di dirigente;
- 9 impiegati a tempo indeterminato;
- 1 operaio a tempo indeterminato;
- 2 impiegati con contratti di collaborazione coordinata e continuativa.

Sono inoltre presenti nel Museo n. 27 guide interne e n. 26 addetti alle sale (solo 9 presenti contemporaneamente), i cui costi sono sostenuti dalla Città di Torino che appalta direttamente il servizio.

ORGANIGRAMMA AL 31 DICEMBRE 2020

MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO ITALIANO ORGANIGRAMMA



I.3. IL SISTEMA REGOLAMENTARE DEL MUSEO

L'attività del Museo è ordinata dai seguenti regolamenti:

- *Raccolta delle disposizioni regolanti l'attività*, approvata dal Consiglio Direttivo nelle riunioni del 23 febbraio 2005, del 9 giugno 2005 e successive modifiche e integrazioni, che contiene le disposizioni generali e una serie di regolamenti specifici: «Regolamento per l'accesso dei visitatori al Museo e alle mostre temporanee» (10 novembre 1998, 23 febbraio 2005 e successive modifiche e integrazioni); «Regolamento per l'accesso alla Biblioteca, agli archivi storici, al gabinetto iconografico, per la consultazione e la riproduzione» (29 ottobre 2002, 23 febbraio 2005 e successive modifiche e integrazioni); «Procedura per le riproduzioni» (23 febbraio 2005 e successive modifiche e integrazioni); «Procedura per le donazioni al Museo» (23 febbraio 2005 e successive modifiche e integrazioni); «Procedura per i prestiti temporanei di opere (23 febbraio 2005 e successive modifiche e integrazioni);
- *Regolamento per le spese in economia*, approvato dal Consiglio Direttivo nella riunione del 22 gennaio 2008, con successive modifiche approvate nella riunione del 1° ottobre 2008;
- *Piano di emergenza e di evacuazione* (febbraio 2011 e successive modifiche e integrazioni);
- *Documento di valutazione dei rischi per la sicurezza e la salute sul lavoro (D.lgs 81/2008, D.lgs 106/2009)* (settembre 2011 e successive modifiche e integrazioni);
- *Regolamento per l'utilizzo delle sale eventi*, approvato dal Consiglio Direttivo nella riunione del 14 luglio 2011 e successive modifiche e integrazioni;
- *Codice Etico* (aprile 2012);
- *Policy del Museo Nazionale del Risorgimento Italiano di Torino su Facebook*, approvato dal Consiglio Direttivo nella riunione del 13 dicembre 2012;
- *Disposizioni per l'esecuzione del servizio di apertura e di chiusura del Museo Nazionale del Risorgimento Italiano* (anno 2013 con successive modifiche del 2015);
- *Schede dell'apertura delle porte di sicurezza del Museo*, in vigore dal 2013 e successive modifiche e integrazioni;
- *Scheda della chiusura delle porte di sicurezza del Museo*, in vigore dal 2013 e successive modifiche e integrazioni;
- *Scheda dell'operatore in servizio presso la control room (COGE)*, in vigore dal 2013 e successive modifiche e integrazioni;
- *Scheda delle squadre di pronto intervento antincendio e di primo soccorso sanitario*, in vigore dal 2013 e successive modifiche e integrazioni;
- *Procedure per l'accoglienza e la registrazione degli utenti della Biblioteca* (dicembre 2014 e maggio 2015);
- *Procedure per la sicurezza del personale e delle opere* (ottobre 2011 e aggiornata nell'aprile 2013, giugno 2013, novembre e dicembre 2015).

I.4 QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

La redazione del P.T.P.C.T. tiene conto, in primo luogo, della normativa che disciplina i temi della prevenzione e del contrasto alla corruzione e della trasparenza nonché, sotto il profilo interpretativo, delle indicazioni fornite dal P.N.A.

L'inquadramento normativo di riferimento è il seguente:

- L. 6 novembre 2012, n. 190, recante «Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione», che rappresenta un primo e importante intervento dedicato alla prevenzione della corruzione nell'azione amministrativa e alla cura dell'integrità nell'attività della Pubblica Amministrazione;

- «Linee d'indirizzo del Comitato interministeriale» (D.P.C.M. 16 gennaio 2013) per la predisposizione del P.N.A.;
- Circolare n. 1/2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica;
- Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 «Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle Pubbliche Amministrazioni»;
- Decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 «Disposizioni in materia d'inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'art. 1, commi 49 e 50, della L. 6 novembre 2012, n. 190»;
- D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62 «Regolamento recante Codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'art. 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165»;
- Piano Nazionale Anticorruzione, approvato con delibera Civit n. 72 dell'11 settembre 2013;
- D.L. 24 giugno 2014, n. 90 convertito in L. 11 agosto 2014, n. 114;
- Determinazione ANAC n. 6 del 28 aprile 2015 recante «Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. *whistleblower*)»;
- Determinazione ANAC n.12 del 28 ottobre 2015 «Aggiornamento 2015 al P.N.A.»;
- Decreto Legislativo 18 aprile 2016, n. 50;
- Nuovo codice degli appalti «Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/ 24/ UE e 2014/ 25/ UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori servizi e forniture»;
- Determinazione ANAC n. 833 del 3 agosto 2016, recante «Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione. Attività di vigilanza e poteri di accertamento dell'ANAC in caso di incarichi inconferibili e incompatibili»;
- Decreto Legislativo 19 aprile 2017, n. 56 recante «Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50»;
- Decreto Legislativo 25 maggio 2016, n. 97 «Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttive della L. 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33»;
- Piano Nazionale Anticorruzione 2016, approvato con delibera ANAC n. 831 del 3 agosto 2016;
- Delibera n. 1208 del 22 novembre 2017 dell'ANAC, con cui si approva l'aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione;
- Determinazione ANAC. n. 1309 del 28 dicembre 2016, recante «Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 co. 2 del D. Lgs. 33/2013»;
- L. 17 ottobre 2017, n. 161 recante «Modifiche al codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, al codice penale e alle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale e altre disposizioni. Delega al Governo per la tutela del lavoro nelle aziende sequestrate e confiscate»;
- L. 30 novembre 2017, n. 179 recante «Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato»;
- Delibera ANAC n. 1074 del 21 novembre 2018. In tale occasione, l'Autorità – oltre a fornire approfondimenti mirati – ha reso noti gli esiti di uno studio sul livello d'implementazione dei sistemi di controllo interno nell'ambito delle Fondazione in controllo pubblico;

- Delibera ANAC n. 1064 del 13 novembre 2019, nella quale l'Autorità ha colto l'occasione per una ricognizione della prassi e della regolamentazione già diramata al fine di fornire alcune importanti precisazioni in tema di gestione del rischio e di metodologie di analisi del rischio;

I Piani di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza devono presentare, dunque, i seguenti contenuti minimi, indicati nel P.N.A. nonché nella Determinazione ANAC n. 1134/2017:

- individuazione delle aree a maggior rischio di corruzione, incluse quelle previste nell'art. 1, comma 16, della L. n. 190/2012, valutate in relazione al contesto, all'attività e alle funzioni dell'ente;
- previsione della programmazione della formazione, di livello generale e specifico, con particolare attenzione alle aree a maggior rischio di corruzione;
- previsione di procedure e controlli in essere per l'attuazione delle decisioni dell'Ente in relazione al rischio di fenomeni corruttivi, anche ai fini del monitoraggio annuale del RPCT sul Piano e sulle misure di prevenzione ivi previste (sistema dei controlli e monitoraggio);
- individuazione di modalità di gestione delle risorse umane e finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati;
- previsione dell'adozione di un Codice etico per i dipendenti e i collaboratori, che includa la regolazione dei casi di conflitto di interesse per l'ambito delle funzioni ed attività svolte;
- definizione di procedure per l'aggiornamento del Piano;
- regolazione di un sistema informativo per attuare il flusso delle informazioni e consentire il monitoraggio sull'implementazione del modello da parte dell'amministrazione vigilante;
- introduzione di un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Piano;
- tutela del dipendente che segnali episodi d'illecito (cd. *whistleblower*), a norma dell'art. 54 bis, D. Lgs. n. 165/2001, come recentemente modificato dalla L. n. 179/2017 recante «Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato»;
- introduzione di cause d'inconferibilità ed incompatibilità ai sensi del D. Lgs. n. 39/2013, con riferimento agli incarichi di amministratore e agli incarichi dirigenziali;
- strutturazione di una sezione del sito istituzionale dell'ente («Amministrazione Trasparente») per l'adempimento degli obblighi di pubblicazione di cui al D. Lgs. n. 33/2013, anche ai fini del cd. accesso civico, semplice e generalizzato (art. 5 e ss.);
- adozione di misure necessarie a evitare l'assunzione di dipendenti pubblici che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto di pubbliche amministrazioni, nei confronti delle società stesse (art. 53, comma 16 ter, D. Lgs. 165/2001);
- adozione di misure in termini di rotazione del personale ovvero misure alternative (quali la cd. "segregazione delle funzioni" o la "condivisione" dei processi) atte ad evitare il cristallizzarsi di relazioni tra i dipendenti dell'Ente e la rispettiva utenza esterna.

La definizione di corruzione rilevante ai fini della predisposizione dei P.T.P.C.T., secondo quanto affermato dall'ANAC in occasione del P.N.A. 2015, deve intendersi in senso allargato, in modo da ricomprendere quanto segue:

a) l'intero novero dei delitti contro la Pubblica Amministrazione disciplinati nel Libro II, Titolo II, Capo I, del Codice Penale, e precisamente:

- peculato (art. 314);
- peculato mediante profitto dell'errore altrui (art. 316);
- malversazione a danno dello Stato (art. 316 bis);

- indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato (art. 316 ter);
- concussione (art. 317);
- corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318);
- corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319);
- corruzione in atti giudiziari (art. 319 ter);
- induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319 quater);
- corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320);
- pene per il corruttore (art. 321 c.p.);
- istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.);
- peculato, concussione, induzione indebita dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri degli organi delle Comunità europee e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri (art. 322 bis);
- abuso d'ufficio (art. 323 c.p.);
- utilizzazione d'invenzioni o scoperte conosciute per ragione d'ufficio (art. 325 c.p.);
- rivelazione e utilizzazione di segreti di ufficio (art. 326 c.p.);
- rifiuto di atti d'ufficio. Omissione (art. 328 c.p.);
- interruzione di un servizio pubblico o di pubblica necessità (art. 331 c.p.);
- sottrazione o danneggiamento di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa (art. 334, c.p.);
- violazione colposa di doveri inerenti alla custodia di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa (art. 335).

b) La cd. *maladministration*, ossia le situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penale – venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa *ab externo*, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo. Nella Determinazione ANAC. n. 12/2015, riconfermata nel PNA 2019-2021, si sottolinea che, con riferimento alla *maladministration*, «occorre, [...] avere riguardo ad atti e comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell'interesse pubblico e pregiudicano l'affidamento dei cittadini nell'imparzialità delle amministrazioni e dei soggetti che svolgono attività di pubblico interesse.»

PARTE I

II. IL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA DEL MUSEO

II.1 PREMESSA

Il Museo Nazionale del Risorgimento è un ente privato senza fini di lucro, dotato di personalità giuridica, vigilato dalla Prefettura di Torino ai sensi dell'art. 25 del Codice civile. L'attività del Museo è quella di raccogliere, studiare, conservare, diffondere la conoscenza, esporre con finalità di studio e di didattica la testimonianza di ogni genere relative al Risorgimento nel più vasto ambito dei processi di nazionalità dell'epoca nonché di svolgere e promuovere attività di ricerca scientifica negli ambiti di cui sopra. Al Museo è annessa una Biblioteca specializzata con archivio storico, emeroteca e gabinetto delle stampe.

Al solo fine di supporto della sua attività istituzionale, il Museo esercita anche delle iniziative commerciali: bookshop e affitto di ambienti individuati per iniziative culturali ed eventi (incontri, matrimoni, ricevimenti, ecc.).

Nei limiti della normativa vigente, l'organo di controllo del Museo è il Collegio dei Revisori dei Conti.

II.2 NOMINA DEL RESPONSABILE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA E ADOZIONE DEL PIANO

L'art. 1, co. 7 della L. n.190/2012 prevede la nomina del Responsabile della Prevenzione e della Corruzione (di seguito R.P.C.T.) per tutte le Pubbliche Amministrazioni. Tale previsione è stata estesa dal Piano Nazionale Anticorruzione agli enti pubblici economici e agli enti di diritto privato in controllo pubblico. Il R.P.C.T. è stato nominato nella persona del dott. Michele D'Andrea, Consigliere d'Indirizzo e di Gestione del Museo. La durata dell'incarico del R.P.C.T. scade alla scadenza del mandato consiliare.

La nomina del R.P.C.T. è pubblicata sul sito internet del Museo e trasmessa all'ANAC.

Le funzioni del R.P.C.T. dovranno essere svolte in costante coordinamento con il Collegio dei Revisori dei Conti, che informa il R.P.C.T. in merito ad eventuali circostanze che reputa possano essere rilevanti anche ai fini del sistema di prevenzione della corruzione.

In ogni caso, tutti i dipendenti e collaboratori a qualsiasi titolo del Museo:

- partecipano al processo di gestione del rischio;
- osservano le misure contenute nel piano;
- segnalano le situazioni d'illecito e segnalano propri casi di conflitto di interesse.

Le misure di prevenzione e contrasto della corruzione indicate nel P.T.P.C.T. devono essere rispettate da tutti i dipendenti.

II.3 LA METODOLOGIA SEGUITA PER LA GESTIONE DEL RISCHIO

Nella redazione del presente Piano, il processo seguito ai fini di un'efficace strategia di prevenzione della corruzione è rappresentato dalla c.d. "gestione del rischio" che ricomprende, come precisato nel P.N.A., l'insieme delle attività coordinate per guidare e tenere sotto controllo l'amministrazione con riferimento al rischio.

Le attività dell'Istituto non presentano particolari rischi legati alla corruzione. Il grado di rischio di ciascuna attività è specificato nella tabella di seguito.

| SETTORE | ATTIVITÀ | RISCHIO |
|---------------------------------------|--|-------------|
| DIREZIONE | Gestione del personale Gestione operativa Rapporti con le istituzioni | BASSO |
| SEGRETERIA | Gestione Agenda del Presidente Gestione archivistica | BASSO |
| AMMINISTRAZIONE | Pagamento fornitori Emolumenti al personale Contabilità finanziaria e di bilancio Gestione vendite e spedizioni Gestione del patrimonio (contratti, gare, convenzioni) | MEDIO-BASSO |
| BIBLIOTECA E ARCHIVIO ICONOGRAFICO | Attività di conservazione e catalogazione Apertura e servizi al pubblico | BASSO |
| COMUNICAZIONE ED EVENTI | Manifestazioni Tirocini formativi Affitto degli ambienti | BASSO |
| UFFICIO TECNICO | Attività di ordinaria manutenzione | BASSO |

II.4. TRATTAMENTO DEL RISCHIO E ADEGUAMENTO DEL MODELLO ORGANIZZATIVO ALLA L. 190/2012

L'ultima fase del processo di gestione del rischio, ossia quello del trattamento del rischio, è consistita nell'identificazione delle misure da implementare per neutralizzare o, comunque, ridurre quei rischi di fenomeni corruttivi individuati all'esito dell'attività di valutazione del rischio.

Le linee guida dell'ANAC individuano le seguenti misure minime che si devono adottare:

- codice di comportamento;
- trasparenza;
- inconfiribilità specifiche per gli incarichi di amministratore e per gli incarichi dirigenziali;
- formazione;
- tutela del dipendente che segnala illeciti;
- rotazione o misure alternative;
- monitoraggio.

II.5 OBIETTIVI STRATEGICI

Il concetto di corruzione da prendere come riferimento per la definizione del presente P.T.P.C.T ha un'accezione ampia, essendo comprensivo delle diverse situazioni in cui sia riscontrabile l'abuso da parte di un soggetto del potere/funzione a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.

Le situazioni rilevanti comprendono, infatti, anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, si rilevi un malfunzionamento del Museo a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa *ab externo*, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

Nello specifico, sulla base delle considerazioni generali che precedono, è necessario:

- evidenziare come il Museo abbia adottato le misure anticorruzione previste dalla normativa di riferimento;

- dare attuazione agli adempimenti previsti dalla normativa vigente;
- prevenire i fenomeni di corruzione in merito ai comportamenti in cui è ravvisabile un abuso del potere/funzione attribuita al personale del Museo preordinato a trarne un vantaggio privato personale.

A tale riguardo, come espressamente previsto dall'art. 1, co. 8, della L. 190/2012, modificata dal D. Lgs. n. 97/2016, il Consiglio d'Indirizzo del Museo, nell'approvare il presente Piano, ritiene che gli obiettivi strategici in materia di anticorruzione e trasparenza dell'Istituto per l'anno 2021 e per gli anni successivi consistano nel:

- completamento dell'operatività del sistema di controllo ex L. 190/2012;
- garanzia della tempestiva pubblicazione dei dati per cui è prevista la pubblicazione obbligatoria e la celere evasione delle eventuali richieste di accesso civico. Il Museo provvederà, in tale ottica, a individuare i soggetti responsabili della trasmissione e pubblicazione dei dati e dei documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria all'interno della sezione «Amministrazione trasparente» del sito web istituzionale.

II.6 I CONTENUTI DEL PIANO E LE MISURE ANTICORRUZIONE

Il P.T.P.C.T deve individuare una serie di iniziative e azioni anticorruzione, aggiornate soprattutto rispetto alle novità introdotte dalla normativa di riferimento.

Di seguito l'elenco delle misure di prevenzione della corruzione che saranno adottate dal Museo.

Individuazione e gestione dei rischi di corruzione

Il Piano deve individuare in quali aree o settori di attività e secondo quali modalità si potrebbero astrattamente verificare reati di corruzione.

Fra le attività esposte al rischio di corruzione vanno considerate, in prima istanza, quelle elencate dall'art. 1, co. 16, della L. 190/2012 (autorizzazione o concessione; scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture; concessioni ed erogazioni di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati; selezione e gestione del personale).

Il Museo ha individuato le aree a maggior rischio di corruzione attraverso una ricognizione della propria attività, effettuata con il supporto di tutte le figure coinvolte.

Le attività e le funzioni del Museo sono da individuarsi nei seguenti processi, identificati come aree comuni e obbligatorie di cui all'art. 1, co. 16, della L. n. 190/2012:

- processo finalizzato all'acquisizione e alla progressione del personale;
- processo finalizzato all'affidamento di lavori, servizi e forniture.

Codice di comportamento

Il Codice Etico (di seguito Codice) ha rilevanza ai fini della responsabilità disciplinare, analogamente ai codici adottati nelle pubbliche amministrazioni. In caso d'inosservanza delle disposizioni del codice possono essere adottate le conseguenti misure disciplinari.

Il Codice si rivolge a tutto il personale del Museo (Direttore, impiegati, collaboratori), compresi il Consiglio d'Indirizzo, il Consiglio di Gestione e il Segretario, nonché tutti i soggetti aventi rapporti contrattuali con il Museo stesso.

Il Museo provvederà a verificare periodicamente che il Codice continui ad essere attuale ed idoneo ai fini della prevenzione della corruzione ed eventualmente ad adeguarlo, attraverso la sua revisione, prendendo a riferimento quanto previsto dalle novelle legislative in materia che potrebbero intervenire.

Il testo del Codice Etico del Museo è pubblicato sul sito web istituzionale.

Inconferibilità di incarichi di amministratore e di incarichi dirigenziali, e incompatibilità specifiche per posizioni di amministratore e posizioni dirigenziali.

È previsto un sistema di verifica della sussistenza di eventuali condizioni ostative in capo a coloro che rivestono incarichi di amministratore, come definiti dall'art. 1, co. 2, lett. I del D. Lgs. n. 39/2013 e cioè «gli incarichi di presidente con deleghe gestionali dirette, amministratore delegato e assimilabili, di altro organo di indirizzo dell'attività dell'ente comunque denominato» e a coloro cui sono conferiti incarichi dirigenziali. Per quanto riguarda il tema delle ipotesi d'inconferibilità e incompatibilità dei dirigenti, il D. Lgs. n. 39/2013 ha previsto le seguenti situazioni d'inconferibilità, in presenza delle quali è vietato assegnare incarichi dirigenziali a:

- soggetti che siano destinatari di sentenze di condanna per reati contro la Pubblica Amministrazione;
- soggetti provenienti da enti di diritto privato regolati o finanziati dalle Pubbliche Amministrazioni;
- componenti di organi di indirizzo politico.

Le ipotesi di incompatibilità specifiche per posizioni dirigenziali riguardano, invece:

- incompatibilità fra incarichi nelle Pubbliche Amministrazioni e negli enti privati in controllo pubblico e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalle Pubbliche Amministrazioni, nonché lo svolgimento di attività professionale;
- incompatibilità fra incarichi nelle Pubbliche Amministrazioni e negli enti privati in controllo pubblico e cariche di componenti di organi di indirizzo politico.

A differenza delle cause d'inconferibilità, che comportano la preclusione dell'assunzione dell'incarico dirigenziale, le cause d'incompatibilità possono essere rimosse mediante la rinuncia dell'interessato ad uno degli incarichi che la legge considera incompatibili.

Va precisato, tuttavia, che all'interno del Museo l'unica figura dirigenziale (il Direttore) non presenta a oggi profili d'inconferibilità.

Il Museo adotterà le misure organizzative necessarie ad assicurare che i soggetti interessati rendano la dichiarazione d'insussistenza delle cause d'inconferibilità e d'incompatibilità all'atto del conferimento dell'incarico, chiedendo loro di rilasciare espressa dichiarazione in proposito. In particolare:

- negli atti di attribuzione degli incarichi saranno inserite espressamente le condizioni ostative al conferimento degli incarichi stessi;
- i soggetti interessati dovranno sottoscrivere, all'atto del conferimento dell'incarico, un'apposita dichiarazione sostitutiva di certificazione nei termini e nelle condizioni dell'art. 46 del D.P.R. n. 445/2000 (art. 20 D. Lgs. n. 39/2013) sull'insussistenza delle cause d'inconferibilità e incompatibilità previste dal D. Lgs. n. 39/2013, che sarà pubblicata sul sito internet del Museo;
- i soggetti interessati renderanno annualmente la dichiarazione d'insussistenza delle cause di incompatibilità;
- il R.P.C.T. potrà effettuare, in qualsiasi momento, una verifica a campione in merito alle dichiarazioni prodotte.

Per quanto concerne gli incarichi già affidati, i singoli soggetti sono formalmente impegnati a comunicare ogni variazione in materia.

Il R.P.C.T. ha la responsabilità di verificare il rispetto delle disposizioni in materia d'inconferibilità e di incompatibilità degli incarichi previste dal medesimo decreto.

Qualora, all'esito della verifica, risulti la sussistenza di una o più condizioni ostative, il Presidente o il Direttore, nell'ambito delle rispettive prerogative, si astengono dal conferire l'incarico e provvedono a conferire l'incarico ad altro soggetto.

Gli atti e i contratti posti in essere in violazione delle limitazioni sono nulli ai sensi dell'art. 17 del D. Lgs. n. 39/2013.

La situazione d'inconferibilità non può essere sancita ove le cause d'inconferibilità, sebbene esistenti *ab origine*, non fossero note al Museo e siano rese palesi nel corso del rapporto; il R.P.C.T. è tenuto ad effettuare la contestazione all'interessato, il quale, previo contraddittorio, deve essere rimosso dall'incarico.

Nel caso di nomina degli amministratori proposta o effettuata dalle pubbliche amministrazioni controllanti, le verifiche sulle inconferibilità sono svolte dalle medesime pubbliche amministrazioni.

Rotazione del personale

Il Piano Nazionale Anticorruzione considera la rotazione ordinaria del personale una misura organizzativa generale di prevenzione della corruzione, destinata ad operare nella fase fisiologica della vita dell'Amministrazione al fine di limitare il consolidarsi di relazioni idonee ad alimentare dinamiche improprie nella gestione amministrativa, conseguenti alla permanenza nel tempo di determinati dipendenti nel medesimo ruolo o funzione.

Il rilievo attribuito alla misura della rotazione si basa sul convincimento che l'alternanza nelle funzioni riduca il rischio che il dipendente pubblico, occupandosi per lungo tempo dello stesso tipo di attività, servizi e procedimenti, e instaurando relazioni sempre con gli stessi utenti, possa essere sottoposto a pressioni esterne o possa instaurare rapporti potenzialmente in grado di attivare dinamiche inadeguate.

Quanto alla rotazione straordinaria, occorre evidenziare che essa rappresenta una misura di carattere successivo, destinata a operare nella "fase patologica" della vita della Pubblica Amministrazione, ossia a seguito dell'avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva.

Quanto al presupposto di operatività della rotazione straordinaria, deve ritenersi che l'avvio del procedimento penale coincida con l'atto processuale con cui è disposto il giudizio a opera del giudice.

All'interno del Museo, la rotazione del personale risulta difficilmente praticabile, poiché si tratta di una piccola organizzazione con ruoli definiti e professionalità specifiche che comportano, quindi, l'infungibilità delle stesse pena il verificarsi di malfunzionamenti o inefficienze.

Si studieranno in seguito eventuali misure alternative volte a rafforzare i presidi di controllo e la compartecipazione e la condivisione tra più persone dello svolgimento dei procedimenti più rischiosi.

Tutela del whistleblower

Il *whistleblowing* è divenuto, con l'approvazione della L. 190/2012, un istituto di prevenzione della corruzione mutuato dall'esperienza dei Paesi anglosassoni. L'ordinamento italiano ha fatto proprio tale principio per poter adempiere agli obblighi convenzionali liberamente assunti con altri Stati nell'ambito dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economici delle Nazioni Unite e del Consiglio d'Europa. Fra tutte le misure, questa è certamente, fra quelle che più richiedono, per una propria efficace applicazione, non solo la messa a punto di aspetti organizzativi e procedurali nuovi, ma anche un cambiamento culturale che produca un atteggiamento positivo e favorevole verso l'istituto.

La L. 30 novembre 2017, n. 179, recante «Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato», regola la segnalazione di attività illecite nell'amministrazione pubblica, da parte del dipendente che ne venga a conoscenza, integra la normativa già esistente per i dipendenti pubblici e introduce nuovi strumenti per i lavoratori del settore privato. La novella legislativa contiene disposizioni volte a precisare che l'identità del *whistleblower* non deve essere rivelata, e a tale scopo, si deve ricorrere anche a strumenti di crittografia. Nell'ambito del procedimento penale, l'identità del segnalante è coperta dal segreto nei modi e nei limiti previsti dall'articolo 329 del Codice di procedura penale. Non sono ammesse, tuttavia, segnalazioni anonime.

Come strumento di deterrenza contro il rischio di calunnie si prevede che, nel caso si accerti l'infondatezza della segnalazione e la mancanza della buona fede del segnalante, sia attivato il procedimento disciplinare. Le amministrazioni, in particolare, devono aprire uno o più canali che consentano di presentare segnalazioni di condotte illecite di cui il dipendente sia venuto a conoscenza in ragione delle funzioni svolte. Tali canali devono garantire la riservatezza dell'identità del segnalante e devono essere affiancati da almeno un canale alternativo, idoneo a garantire la riservatezza dell'identità, con modalità informatiche.

In tale quadro d'insieme, Il R.P.C.T. è il fulcro della gestione del processo di *whistleblowing* all'interno del Museo. In particolare, con riferimento alla tutela del *whistleblower*, il Museo ha rendere operativa la casella e-mail trasparenza@museorisorgimentotorino.it, alla quale ha accesso esclusivamente il R.P.C.T. Proseguirà, inoltre, l'attività di formazione del personale sul punto, al fine di diffonderne la conoscenza per assicurare la migliore garanzia di salvaguardia dell'anonimato del denunciante.

Formazione

La centralità della formazione è affermata già nella L. 190/2012 (art. 1, c. 5, lett. b, c. 9, lett. b, c. 11). La formazione, infatti, riveste nel descritto contesto un ruolo ben definito nelle specifiche finalità da perseguire.

Pur nella difficile congiuntura determinata dall'emergenza pandemica tuttora in atto, il Museo si pone l'obiettivo di promuovere, per l'anno 2021 e per quelli a seguire, iniziative formative per i propri dipendenti legate alla disciplina dell'anticorruzione e della trasparenza.

Diritto di accesso civico generalizzato

Il D. Lgs. 25 maggio 2016 n. 97, nel modificare il D.Lgs. n. 33/2013, ha introdotto nell'ordinamento l'accesso civico generalizzato, che attribuisce a chiunque il diritto di richiedere alle pubbliche amministrazioni dati e documenti dalle stesse detenuti, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione obbligatoria in base alla normativa in tema di trasparenza e già assoggettati all'istituto dell'accesso civico cosiddetto "semplice", introdotto nel testo originario del D. Lgs. n. 33/2013.

L'applicazione della nuova norma è stata agevolata, in primo luogo, dai chiarimenti forniti dall'ANAC attraverso le «Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5, comma 2, del D.Lgs. n. 33/2013», adottate con delibera n. 1309 del 28 dicembre 2016. Tali linee guida hanno raccomandato alle pubbliche amministrazioni di declinare al proprio interno gli aspetti procedurali connessi all'esercizio del diritto di accesso, anche adottando le soluzioni organizzative all'uopo necessarie.

Inoltre, le linee guida hanno raccomandato alle pubbliche amministrazioni la realizzazione di un registro degli accessi nel quale annotare le principali informazioni concernenti i procedimenti di accesso, al fine di agevolare la stessa ANAC nello svolgimento di future attività di monitoraggio sull'applicazione della legge e di consentire al cittadino di avere contezza dei dati e documenti in relazione ai quali è consentito l'accesso. Anche il Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione, con circolare n. 2/2017, ha contribuito a fornire il proprio apporto esplicativo e le proprie raccomandazioni sull'argomento.

PARTE II

III. LA TRASPARENZA

III.1. GENERALITÀ

A seguito dell'approvazione del D.Lgs. n. 97/2016 (c.d. Decreto FOIA) e dell'emanazione delle Linee Guida dell'ANAC, che hanno posto al centro della disciplina della trasparenza gli obblighi di pubblicazione, il principio della trasparenza va inteso come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e le attività della pubblica amministrazione.

Il D.Lgs. n. 97/2016 ha cambiato significativamente la disciplina della trasparenza e gli strumenti per garantirla, introducendo rilevanti modifiche nel sistema medesimo, sia per ciò che riguarda l'organizzazione, disciplinando in modo dettagliato il ruolo delle figure di controllo quali il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (R.P.C.T.), sia per i dati da pubblicare.

Altra modifica sostanziale introdotta dal D.Lgs. n. 97/2016 è il riconoscimento a chiunque, indipendentemente dalla titolarità di situazioni giuridicamente rilevanti, del diritto di accesso ai dati e ai documenti detenuti dalla Pubblica Amministrazione, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati, e salvi i casi di segreto e di divieto di divulgazione previsti dall'ordinamento.

Prima della riforma, l'ordinamento giuridico italiano non prevedeva un vero e proprio diritto all'informazione nei confronti delle Istituzioni. Il D.Lgs. n. 97/2016 ha posto un collegamento stretto fra trasparenza e apertura, fra diritto a conoscere e diritto a riutilizzare, anche per dati, informazioni e documenti ulteriori rispetto agli obblighi di pubblicazione (art. 3, D.Lgs. n. 33/2013), operando in linea con la filosofia di *open government*.

In sintesi, la trasparenza dell'azione amministrativa si conferma, a tutti gli effetti, una misura generale di prevenzione della corruzione.

Obblighi di pubblicazione e monitoraggio

Fra le più importanti novità si annoverano:

- l'abolizione del Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità. Le misure di trasparenza devono essere accolte in apposita sezione «Trasparenza» all'interno del Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza o del documento contenente le misure integrative di prevenzione della corruzione;
- l'unificazione, in capo ad un unico soggetto, dei due ruoli di Responsabile della Prevenzione della Corruzione (R.P.C.) e Responsabile per la Trasparenza e l'Integrità (R.T.I.), individuando, quindi, la figura del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (R.P.C.T.).

Iniziative per la Trasparenza

Il Museo, per il prossimo triennio, ha in programma la realizzazione d'iniziative volte a favorire e garantire la trasparenza, la legalità e la promozione della cultura dell'integrità, quali, ad esempio l'attività di promozione e di diffusione dei contenuti del piano, con particolare riferimento ai dati pubblicati e alle altre attività di formazione. Tali iniziative sono volte a favorire l'effettiva conoscenza e utilizzazione dei dati pubblicati e la partecipazione del personale del Museo alla promozione della trasparenza e dell'integrità.

Il R.P.C.T. potrà organizzare, in base anche alle risorse economiche disponibili di fronte all'emergenza pandemica in atto, corsi di formazione in materia di anticorruzione e trasparenza, di preferenza in concomitanza con analoghi eventi formativi previsti dal sistema di controllo, che coinvolgono tutto il

personale dipendente. In alternativa, il R.P.C.T. potrà anche fornire al personale pubblicazioni specifiche in materia.

III.2 ADOZIONE DI PRINCIPI GENERALI DI COMPORTAMENTO

Nell'ottica di prevenzione di comportamenti corruttivi, il Museo ha definito un sistema strutturato di principi comportamentali generali e di protocolli specifici che gli organi del Museo, il relativo personale e i fornitori sono obbligati a rispettare e ad applicare, nell'ambito dei processi operativi e gestionali esposti a potenziale rischio di commissione dei reati rilevanti e, ai rischi di corruzione presi in considerazione dalla L. 190/2012.

Tale sistema di regole e controlli riveste valore precettivo inderogabile e fondamentale per tutti i dipendenti e i collaboratori del Museo.

III.3 IL PERSONALE

Con riferimento al personale, considerato anche l'esiguo numero di addetti (se non si considerano le guide interne utilizzate a chiamata per il servizio di accoglienza, di accompagnamento dei visitatori e scuole), la selezione, l'assunzione, le funzioni e mansioni, l'avanzamento nonché la valutazione e la determinazione degli eventuali premi sono demandati al Direttore che ne riferisce con apposita relazione scritta al Consiglio di Gestione, il quale assume le relative deliberazioni. La retribuzione e gli eventuali premi del Direttore sono deliberati, dopo approfondita disamina, dal Consiglio di Gestione.

III.4 FLUSSI FINANZIARI

L'attività ordinaria del Museo richiede acquisti di beni e servizi principalmente sotto soglia. Ove invece la soglia risulti superata, viene seguita la normativa sugli appalti pubblici e i potenziali fornitori dialogano con l'ente con modalità telematiche e comunque tracciabili. Al fine di ridurre la probabilità di accadimento di eventi corruttivi o di fatti che si frappongano al perseguimento dell'obiettivo istituzionale, il Museo si è dotato già da tempo di una serie di regolamenti ispirati ai principi di imparzialità ed economicità che regolano le spese in economia (gennaio 2008), l'utilizzo delle sale per eventi (luglio 2011), la procedura per le donazioni al Museo (febbraio 2005). Il rispetto di tali regolamenti riduce la probabilità dell'evento a mero rischio, ostacolando e rendendolo più difficoltoso.

Il Museo s'impegna a verificarne il rispetto e l'inserimento, nei contratti con i fornitori/affidatari, di una clausola con cui questi dichiarino di essere informati in ordine alle disposizioni di cui all'art. 3 della L. 13 agosto 2010, n. 136 e successive modifiche e integrazioni («Piano straordinario contro le mafie, nonché delega al Governo in materia di normativa antimafia») e di obbligarsi a rendere tracciabilità dei flussi finanziari derivanti dal contratto sottoscritto, secondo le previsioni riportate nella predetta normativa.

III.5 FLUSSI INFORMATIVI E COMPITI DEL R.P.C.T.

Il responsabile amministrativo deve inviare periodicamente flussi informativi al R.P.C.T. che li trasmette al Collegio dei Revisori dei Conti. È previsto che il R.P.C.T. pubblichi sul sito istituzionale del Museo, nell'apposita sottosezione della sezione «Amministrazione trasparente» e sulla base degli indirizzi dettati dall'ANAC, la relazione trimestrale contenente il rendiconto sull'efficacia delle misure di prevenzione, che deve essere trasmessa dal R.P.C.T. entro il 15 del mese successive a quello di scadenza, anche all'ANAC. La relazione sarà inoltre inviata, per opportuna conoscenza, al Consiglio d'Indirizzo e al Collegio dei Revisori dei Conti.

III.6 SISTEMA DISCIPLINARE

L'inosservanza da parte dei destinatari dei principi comportamentali generali, dei protocolli di controllo specifico e delle misure anticorruzione previste nel presente Piano nonché dei regolamenti interni, è passibile di sanzione disciplinare.